

**Se il tuo sogno d'amore
finisce a botte,
svegliati.**

**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**



PERIODICO FREE PRESS DI INFORMAZIONE FEMMINILE
donnamica



ANNO 8 N° 3
MAGGIO / GIUGNO 2015

**Violenza sulle donne: un aiuto
arriva dal Pronto Soccorso**

**Lavoro: e' tempo di diritti al
femminile**



Ho paura...
e se si arrabbia?...

cambierà, ne sono sicura...
Forse è colpa mia...

L'AMORE NON PICCHIA. PARLANE CON NOI.

TP ATTIVO 24 ORE SU 24
TelefonoDonna **800861126**



Regione Umbria

COMUNE DI PERUGIA

Progetto U.N.A. - Umbria Network Antiviolenza
realizzato con il contributo del Dipartimento per le pari opportunità



Index*



- 4 Editoriale
- 5 Violenza sulle donne: un aiuto concreto dal Pronto Soccorso
- 7 Foligno: Lo Sportello Donna ha bisogno di fondi
- 11 Conciliazione: nasce la banca del tempo
- 14 Il Centro pari Opportunità premia le migliori tesi sul femminile
- 17 Lettura al femminile con la Biblioteca delle donne
- 20 Aiutiamo lo sportello "Parla con me"
- 23 E' tempo di rivendicare diritti al femminile
- 26 Psicologia: bimba di nove anni vuole rinascere maschio

donnamica*

BIMESTRALE - MAGGIO/GIUGNO 2015

REGISTRAZIONE N. 2 DEL 18/02/2008
AL REGISTRO STAMPA PERIODICI DEL TRIBUNALE DI TERNI

DIRETTORE RESPONSABILE / CHIARA DAMIANI
chiaradamiani.terni@gmail.com

HANNO COLLABORATO SILVIA MENECAI, SARA PASQUINO,
BARBARA FALASCA, BARBARA GORI, MASCIA DIONISI, LUCIA
ROSSI, MICHELA NUNZI

EDITORE / ASSOCIAZIONE DONNAMICA

SEGRETERIA / assdonnamica@libero.it

GRAFICA, IMPAGINAZIONE E STAMPA / CENTRO
STAMPA GIUNTA REGIONALE UMBRIA - Via M. Angeloni, 61
- 06100 Perugia

Torino docet. Si dirà, che c'entra? C'entra, perché pare sia la prima grande città italiana a dire sì all'uso corretto del linguaggio di genere negli atti della città. Ne dà notizia Giulia, la rete nazionale delle giornaliste unite libere autonome. Mi spiego. Intendo dire che è stata approvata dal Consiglio Comunale, nella seduta di metà aprile, la mozione presentata dalle Consigliere Laura Onofri (prima firmataria, di Snaq-Torino), Lucia Centillo e Federica Scanderebech. Impegna il Sindaco e la Giunta Comunale ad adeguare, nel rispetto della lingua italiana, tutta la

modulistica amministrativa e la comunicazione sui siti internet in modo da mettere in evidenza entrambi i generi e ad inserire nei piani di formazione in corso l'uso del linguaggio di genere sempre nel rispetto della lingua italiana. Si dirà... "ma in tempi di crisi, di disoccupazione e aziende che muoiono come mosche non c'era nulla di più urgente di cui occuparsi?". "La parità dei diritti passa anche per un uso corretto del linguaggio e del riconoscimento di una differenza di genere" risposta.

Tuttavia è una questione, questa del linguaggio, che indubbiamente si presta particolarmente bene ad essere strumentalizzata, facilmente può essere archiviata come roba da "donnicciole". A me personalmente non appassiona la questione del linguaggio. Cioè, sia detto, trovo ridicole quelle donne che per sentirsi più autorevoli si apostrofano al maschile (il direttore, il segretario, ...) ma allo stesso tempo non trovo dirimente la

questione su Ministra si Ministro no, Avvocata sì, Avvocato no. Ci sono tante anime nel movimento, e c'è spazio per tutte...

Mi preme certo di più che non si lascino morire due esperienze molto importanti come gli Sportelli donna di Amelia e Foligno che rischiano la chiusura per carenza di risorse (vi segnalò gli articoli a pag. 7 e 20). Qui donne in difficoltà, sole, trovano una parola amica, un sostegno e in alcuni casi un supporto in caso di maltrattamento. Aiutiamo questi servizi. Sono presidi importanti, oggi più che mai che la rete di vicinato è scomparsa e la solitudine rischia di far molto male.

Intanto ognuno di noi, può fare molto. Può contribuire ad abbattere quel muro di indifferenza e di individualismo che è ormai la cifra del nostro tempo. Ogni giorno, si può fare.

Chiara Damiani



Violenza sulle donne: un aiuto concreto dal Pronto soccorso

La Regione Umbria avvia il CODICE ROSA



Qualificare ed ampliare il sistema regionale dei servizi di contrasto alla violenza di genere: è quanto si propone il protocollo d'intesa sottoscritto lo scorso 8 aprile a Palazzo Donini, a Perugia, per l'istituzione in Umbria del servizio "Codice rosa" nei principali Pronto soccorso delle Aziende sanitarie e ospedaliere umbre. Il codice rosa è un codice virtuale di accesso al Pronto soccorso che si affianca ai codici di "triage" (rosso, giallo, verde e bianco). Si tratta di una procedura di intervento per riconoscere e rilevare casi di violenza sessuale, maltrattamenti o stalking sulle donne, attraverso uno specifico percorso di accoglienza che garantisce la privacy e l'incolumità fisica e psichica delle vittime.

Il Protocollo è stato sottoscritto dalla presidente della Regione Umbria, dai rappresentanti dei Comuni di Perugia, Terni ed Orvieto, l'Anci Umbria, dalle Questure di Perugia e di Terni, le Aziende sanitarie umbre (Usl 1 e 2 Umbria), le Aziende ospedaliere di Santa Maria della Misericordia di Perugia e di Santa Maria di Terni e le associazioni "Liberamente Donna" (responsabile dei Centri anti-violenza di Perugia e Terni) e "L'albero di Antonia" (responsabile del Centro anti-violenza di Orvieto).

Obiettivo dell'Accordo è l'attivazione del servizio nelle Aziende ospedaliere di Perugia e Terni e negli ospedali di Città di Castello, Foligno, Spoleto ed Orvieto, con la messa a disposizione di spazi adeguati e di equipe integrate multiprofessionali, debitamente formate, che lavorano in stretto contatto con i Comuni

Un codice speciale per le donne vittime di violenza



e gli altri soggetti del sistema regionale dei servizi di contrasto della violenza di genere.

E' prevista la messa a disposizione nelle sedi interessate di un ambulatorio non identificabile, una "stanza rosa", dove la vittima riceve assistenza medica e psicologica e dove, se occorre, può incontrare le Forze dell'ordine e fare denuncia. Qui, tenendo conto delle specificità organizzative dei singoli ospedali, sarà presente un kit per esami biologici, il refertamento fotografico e cartelle cliniche guidate, così da fornire dati utili anche all'Autorità giudiziaria e supporti informatici accessibili alle Forze dell'Ordine.

Alle aziende sanitarie che possono contare su oltre 200 operatori e operatrici già formati attraverso specifici progetti, spetterà di dare attuazione al servizio codice rosa secondo il modello organizzativo predisposto e coordinato dall'assessorato regionale alla sanità. Le Forze dell'ordine, che hanno ricevuto una formazione specialistica anche rispetto ad azioni di prevenzione, valuteranno tra gli altri gli elementi utili per l'avvio di indagini, il monitoraggio ed il controllo delle situazioni a rischio nei casi di mancata denuncia. Comuni e associazioni firmatarie concorreranno rispettivamente all'integrazione del progetto con i servizi sociali territoriali e al collegamento con i Centri antiviolenza e il sistema dei servizi di contrasto della violenza per l'eventuale presa in carico".

coinvolti anche medici di famiglia e pediatri

Il progetto, che ha durata annuale, sarà oggetto di monitoraggio e valutazione partecipata. L'iniziativa consentirà di incrementare la raccolta dei dati sulla violenza di genere e familiare da parte dell'Osservatorio regionale sulla violenza e di consolidare la rete dei servizi di contrasto e prevenzione alla violenza, attraverso l'acquisizione di procedure, pratiche ed azioni comuni. Sono previste anche azioni di sensibilizzazione e informazione sul fenomeno del maltrattamento nei confronti dei medici di medicina generale e pediatri di famiglia.

Foligno: lo sportello Donna ha bisogno di fondi



a cura di Barbara Falasca, Operatrice e psicologa Sportello Donna – Foligno



I Pronto Soccorso sono dei luoghi strategici in cui poter intervenire per sostenere le donne che subiscono violenza. Qui, le donne arrivano spesso senza la forza di raccontare le violenze subite, ma giustificandosi con storie di improbabili incidenti domestici o cadute accidentali. Riteniamo che un'ulteriore emersione di un fenomeno ancora troppo sommerso possa essere favorita dalla condivisione di metodologie e strumenti con gli operatori e le operatrici sanitari/e, come il saper accogliere la donna prevedendo che ogni azione intrapresa avvenga solo con il suo consenso e lavorare sempre per il suo beneficio, con modalità che le consentano di parlare di sé, offrendole la possibilità di credere in se stessa, secondo presupposti di protezione, riservatezza e non giudizio da parte delle operatrici. Poter accogliere le donne presso un servizio specializzato significa condurre con loro un lavoro di massima cura sia nelle corrette azioni di accoglienza che nella risoluzione a favore delle donne, in collaborazione con i Centri Antiviolenza locali, capaci di elaborare con la donna un progetto ad hoc basato sulle risorse e sulle necessità individuali di ciascuna.

Silvia Menecali - Responsabile Cav Terni
Sara Pasquino - Responsabile Cav Perugia

Lo "Sportello Donna" è una felice esperienza nata nel 2008 dall'incontro fecondo tra la progettualità di un'associazione di volontariato, "La Coccinella" di S. Eracleo-Foligno, il connesso impegno in termini di volontariato e gli obiettivi delle amministrazioni comunali che lo hanno sostenuto. Al centro del connubio vi è innanzitutto un'idea di persona e di donna non ingabbiata da stereotipi o ruoli sociali rigidi, ma avente diritto a realizzarsi nelle sue diverse dimensioni. Un'idea, quindi, che rientra nella visione di benessere inteso come ben-essere delle persone. All'interno del progetto, poi, si inquadra il problema del disagio nella condizione femminile, che può assumere molteplici sfaccettature e generare notevoli e molteplici conseguenze che si ripercuotono a più livelli: a livello del singolo individuo donna, dei nuclei familiari e dei minori, della società in generale. Disagio può voler dire violenza intrafamiliare o sul posto di

un presidio che intercetta le donne in difficoltà



lavoro, può voler dire disagio psicologico, economico e sociale, come nel caso di donne disoccupate, oppure discriminate per la loro nazionalità, può voler dire soffrire durante una normale crisi evolutiva (per es. la giovane adulto studente o in cerca di prima occupazione, la madre /moglie in difficoltà nella relazione con i figli o col coniuge). L'idea guida dello Sportello Donna di orientare, ascoltare, accogliere, sostenere le donne, con una specificità nei modi e nei contenuti, nasce da questo presupposto.

I dati su coloro che hanno usufruito dello Sportello, le richieste avanzate e le valutazioni espresse ci dicono che questo servizio costituisce uno snodo importante della rete del sistema di welfare proprio perché promuove e sostiene l'autonomia delle donne, opera per prevenire la degenerazione di disagi personali e sociali in stadi più gravi, colma il vuoto e la rarefazione delle relazioni sociali, contrasta il senso di solitudine in cui le donne finiscono per trovarsi costrette da modelli sociali, culturali e familiari. Esso rappresenta un presidio di cittadinanza, volto ad intercettare le donne in difficoltà e che altrimenti per vari timori, reticenze o semplicemente per non ancora compiuta consapevolezza della propria situazione non si sarebbero rivolte ai servizi, non avrebbero conosciuto opportunità che istituzioni, enti e soggetti diversi offrono nel territorio, sarebbero rimaste racchiuse nella loro problematiche. Lo Sportello supporta anche l'operato dei servizi sociali e socio-sanitari esistenti decodificando i bisogni e orientando dunque ad essi in modo appropriato. Inoltre costituisce un osservatorio delle problematiche sociali e culturali rispetto alla condizione femminile e alle effettive pari opportunità nel nostro territorio e può concorrere insieme ad altri rilievi a formulare politiche di genere.

Attualmente il nostro servizio è nuovamente sospeso per mancanza di fondi con alcune importanti implicazioni: non possiamo più esercitare la nostra mission personale, professionale ed associativa: offrire sostegno e supporto a tante donne del nostro territorio; esiste un preoccupante "vuoto" istituzionale e politico a livello locale e regionale: lo "sportello donna" era infatti collocato all'interno della più ampia rete dei servizi locali e regionali finalizzati a contrastare il fenomeno della violenza sulle donne, secondo quanto indicato e previsto negli obiettivi del progetto della Regione Umbria "Mai più violenze" al quale è seguito il progetto "UNA - Umbria Network Antiviolenza", e dalla rete locale antiviolenza del Comune di Foligno (i cui protocolli operativi sono in corso di definizione). Aumenteranno i costi economici (sociali e sanitari) della violenza sulle donne e sui minori, ormai ampiamente dimostrati in letteratura. La violenza domestica/lo stalking comportano infatti, nella donna che la subisce, e nei figli che vi assistono, danni importanti, a volte irreversibili, dal punto di vista psicologico e/o fisico. Essi impattano pesantemente sulla possibilità per le donne vittime di mantenere un'autonomia lavorativa, e quindi economica, e sulle risorse psicologiche e fisiche necessarie a garantire una qualità della vita soddisfacente per la donna e spesso per i suoi figli (pensiamo ai casi di invalidità, suicidio, sviluppo di dipendenze, depressione nelle donne vittime e disagi, difficoltà sociali, scolastiche, psicologiche dei minori vittime di violenza assistita).

Lo Sportello è chiuso per carenza di fondi



A nostro parere, pertanto, le politiche di una moderna amministrazione, nonché le politiche di sostegno alle attività di volontariato delle fondazioni/soggetti privati, non possono prescindere dal prevedere e sostenere l'esistenza di servizi dedicati come il nostro, sia alla luce delle sempre più definite disposizioni regionali, nazionali ed internazionali in merito alla condizione femminile ed alla violenza di genere, sia a fronte dei preoccupanti riscontri ormai quasi quotidiani legati al fenomeno del femminicidio e alla violenza maschile sulle donne.



Foligno: Flash Mob "No alla violenza sulle donne"



CHI PUÒ CHIEDERE AIUTO ALLO SPORTELLO

- donne di qualsiasi nazionalità ed età residenti nella zona che vivono situazioni di difficoltà personale, di coppia, familiare, economica, lavorativa, sociale; donne che vivono un disagio psicologico legato a solitudine, maltrattamento, violenza fisica, psicologica e sessuale; donne in generale e madri in particolare, che hanno diritti che non sanno come far valere o che non sanno orientarsi all'interno della rete dei servizi esistenti sul territorio;
- gli operatori e i professionisti dei vari servizi territoriali che necessitano di un confronto "specialistico" con l'operatrice/psicologa o con la consulente legale dello sportello.

CHE COSA OFFRE LO SPORTELLO

Il servizio offre gratuitamente a tutte le utenti:

Informazione ed Orientamento relativamente a:

- tematiche del lavoro e della formazione professionale
- servizi e opportunità del territorio
- accoglienza, ascolto, sostegno e consulenza psicologica
- consulenza legale

Mancano risorse per proseguire l'attività

Il progetto è stato inizialmente realizzato grazie al finanziamento ottenuto nell'ambito del "bando Cesvol per il sostegno alla progettazione sociale delle organizzazioni di volontariato 2007". Avviato nei Comuni di Foligno, Spello e Trevi nel periodo giugno 2008-giugno 2009, grazie al finanziamento del Cesvol di Perugia ed al cofinanziamento del Comune di Foligno, è proseguito da giugno 2009 a dicembre 2009 esclusivamente grazie al finanziamento del Comune di Foligno. Dopo un lungo periodo di sospensione, dovuto purtroppo a mancanza di copertura finanziaria, il progetto è ripartito nel novembre 2011 fino a gennaio del 2013, grazie al finanziamento della Fondazione VGE-Philip Morris Italia. È seguito poi un secondo lungo periodo di sospensione del servizio, dovuto ancora una volta alla mancanza di finanziamenti, per poi riaprire da maggio 2014 a novembre 2014, grazie al sostegno del Cesvol di Perugia ("bando per la raccolta, selezione e sostegno di proposte progettuali 2013") ed al cofinanziamento dei Comuni di Trevi e Gualdo Cattaneo, e nel mese di dicembre 2014 grazie ad un finanziamento del Comune di Foligno ("domanda di benefici finanziari da parte di soggetti pubblici o privati per l'anno 2014").

Conciliazione, nasce la banca del Tempo

Diventa "correntista" alla Casa delle Donne



a cura di Valeria Della Sala, Chiara Dottori, Casa delle Donne

Volendo dare una definizione generale di Banca del Tempo, possiamo usare le parole di Maria Luisa Petrucci, Presidente dell'Associazione Nazionale Banche del Tempo, che definisce queste esperienze come snodi di una grande rete di socialità e di relazioni, fondata sullo scambio reciproco e costituita dai rapporti tra soci-correntisti, cittadini ed istituzioni.

Sul piano normativo, il legislatore utilizza il termine Banca del Tempo, per la pri-



ma volta, nella Legge 53 dell'8 marzo del 2000, "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi della città". L'articolo 27 così recita: "Per favorire lo scambio di servizi di vicinato, per facilitare l'utilizzo dei servizi della città e il rapporto con le pubbliche amministrazioni, per favorire l'estensione della solidarietà nelle comunità locali e per incentivare le iniziative di singoli e gruppi di cittadini, associazioni, organizzazioni ed enti che intendano scambiare parte del proprio tempo per impieghi di reciproca solidarietà e interesse, gli enti locali possono sostenere e promuovere la costituzione di associazioni denominate "banche del tempo".

Fondamento delle Banche del Tempo è lo scambio paritario, che si concretizza nell'offerta e nella domanda di attività, servizi e saperi al fine di soddisfare, oltre ai bisogni materiali, anche quelli relazionali, promuovendo l'incontro e il confronto tra vicini e l'instaurazione di nuovi rapporti duraturi. Concretamente si tratta di Banche, intese come luogo e mezzo attraverso cui organizzare scambi e transazioni, all'interno delle quali viene utilizzata come unità di misura il tempo anziché il denaro. Nei conti corrente vengono accreditate le ore accumulate erogando servizi in favore di terzi, e addebitate le ore trascorse usufruendo di prestazioni offerte da altri correntisti. Il valore delle attività scambiate corrisponde unicamente alle ore impiegate per realizzarle, il tempo scambiato è misurato in ore e l'ora è di 60 minuti per tutti, indipendentemente dalla professione, dalla classe sociale di appartenenza o dalle condizioni economiche delle singole persone. Per capire i motivi che stanno determinando il progressivo affermarsi dell'esperienza "Banca del Tempo", non si può prescindere dall'analisi dell'attuale congiuntura socio-politico-economica, alla quale erroneamente e per comodità di sintesi ci si riferisce con il termine "crisi", paragonandola alla Grande Crisi del '29, individuata e limitata temporalmente, attraverso l'anno in cui si verificò. Tale congiuntura rappresenta un passaggio epocale di modifica di equilibri preesistenti che difficilmente condurrà la società occidentale alle medesime condizioni antecedenti al suo verificarsi. In questo scenario di transizione si sta delineando, come tema di fondo, la necessità di un nuovo modello di sviluppo e stanno emergendo sempre più comportamenti che sostituiscono il "noi" all'"io", la condivisione alla divisione, la cooperazione alla frammentazione.

Analogamente si può definire la transizione dall'"economia dell'io" all'"economia del noi" come un insieme di esperienze fondate sui legami sociali, nelle quali gruppi di persone entrano in relazione e cercano soluzioni comunitarie a problemi economici, ispirate a principi di reciprocità, solidarietà, socialità, valori ideali, etici o religiosi. In questo contesto, promuovere uno sportello di Banca del Tempo all'interno della Casa delle Donne rappresenta un ulteriore tassello, che affianca le numerose attività poste in essere dall'Associazione Terni Donne e volte a sostenere la sfida culturale rappresentata dall'uscita dalla logica di mercato tuttora predominante. Sfida culturale che parte dall'iniziare a pensare che accanto al mercato possa esserci anche una cultura del non-consumismo e delle reti sociali. In questo senso le donne hanno già interiorizzato una logica di pensiero nella quale il riconoscimento del valore prescinde dalla quantificazione monetaria. Le donne, anche inconsapevolmente, danno un'attribuzione di significato al

*Il nostro tempo vale.
Mettiamolo nella nostra Banca*



tempo, che non è solo lo scorrere di un'unità di misura, che non è solo *chronos* (*χρονος*), cioè il tempo cronologico e sequenziale, ma è *kairos* (*καιρος*), cioè un "tempo nel mezzo", un momento nel quale "qualcosa" di speciale accade, per dirlo in altri termini, il tempo a cui si attribuisce valore perché dedicato alla costruzione delle relazioni. Qualunque sia il ruolo nel quale si svolge il vivere di una donna, c'è sempre una parte di valore non riconosciuto, ed in quanto tale non retribuito. Le donne, con la funambolica capacità di conciliare tutti i ruoli loro attribuiti, dovrebbero iniziare a non rassegnarsi alla mancanza di riconoscimento. Diventando correntiste della Banca del Tempo, il contributo di ciascuna sarebbe inserito in una rete che realizza, non solo, un beneficio ed un risparmio economico, derivante dalla possibilità di effettuare scambi di beni e servizi senza l'utilizzo del denaro, ma anche la crescita dell'autostima e della consapevolezza di sé grazie al patrimonio di relazioni costruite all'interno della Banca delle Donne.

Le donne dovrebbero iniziare a non rassegnarsi alla mancanza di riconoscimento

Il nostro tempo vale. Mettiamolo nella nostra Banca.

Orario sportello Banca del Tempo

martedì 9,00-12,00/15,30-19,00

Orario Casa delle Donne

dal lunedì al giovedì 9,00-12,00; dal lunedì al venerdì 15,30-19,00

Terni Donne sede legale:

c/o Laboratorio Diritti Pace Ambiente - Via Carrara, 6 // 05100 // Terni

sede operativa: Via L. Aminale 20/22 // 05100 // Terni - telefono: +39 329 5653008

blog: www.ternidonne.blogspot.com

www.facebook.com/casadelledonneterni (pagina)

www.facebook.com/groups/ternidonne (gruppo)

twitter: @TerniDonne

Il Centro Pari Opportunità premia le migliori tesi sul femminile



È stato conferito alla dottoressa Rachele Salvatelli per la tesi dal titolo "Il dilemma del riconoscimento. Questione femminile e rappresentanza politica", con la quale ha conseguito la Laurea in Filosofia ed Etica delle relazioni, il primo premio "Laura Cipollone" relativo agli anni accademici 2011/12 e 2012/13. La cerimonia di consegna si è svolta lo scorso 18 aprile nella sede del Centro per le Pari Opportunità della Regione Umbria che ha istituito il Premio in memoria di Laura Cipollone, "operosa e lungimirante fondatrice" del Centro.

Il Premio è rivolto alle laureate e ai laureati residenti in Umbria che discutono la propria tesi su personaggi femminili o su problematiche attinenti la realtà femminile, con particolare riferimento al contesto regionale, e prevede tre livelli di premiazione che vengono attribuiti su proposta di una Commissione giudicatrice.

Nell'attribuire il primo premio alla dottoressa Salvatelli, la Commissione ha rilevato come "abbia analizzato il tema del 'Riconoscimento' - quale elemento fondamentale nella costruzione di una identità personale riuscita - attraverso elementi teorici tratti da discipline filosofiche, psicologiche ed etiche."

La Commissione giudicatrice ha assegnato il secondo e terzo premio rispettivamente alla dottoressa Giulia Romano per il suo lavoro dal titolo "La questione di genere e la narrazione del sé nei Centri Antiviolenza" e alla dottoressa Elisa Pierozzi per la tesi su "La sessualizzazione dei bambini: una ricerca qualitativa su alcuni cartoni animati per l'infanzia".

1° PREMIO "LAURA CIPOLLONE"

"Il dilemma del riconoscimento. Questione femminile e rappresentanza politica".

È il titolo della tesi presentata dalla **Dottoressa Rachele Salvatelli**, con la quale ha conseguito la Laurea in Filosofia ed Etica delle relazioni. La dottoressa ha analizzato il tema del "Riconoscimento"- quale elemento fondamentale nella costruzione di una identità personale riuscita- attraverso elementi teorici tratti da discipline filosofiche, psicologiche ed etiche. Nel corso di tale analisi viene affrontato anche il tema opposto, ossia quello del "Misconoscimento", in particolare facendo riferimento alle persistenti forme di "mancato riconoscimento" della differenza femminile in diversi ambiti, da quello culturale e simbolico a quello dei diritti. È, infatti, un dato ancora ampiamente rilevato ai giorni nostri il deficit di rappresentanza delle donne in politica, così come le difficoltà che esse incontrano nel mondo del lavoro, a riprova che l'uguaglianza è ben lungi dall'essere intesa come "opportunità aperte a tutti" senza disparità o pregiudizi basati sulla differenza di genere, ma al contrario che deve essere valutata come "riconoscimento" per parità e dignità.

2° PREMIO "LAURA CIPOLLONE"

"La questione di genere e la narrazione del sé nei Centri antiviolenza".

La **redattrice Giulia Romano** elabora l'esperienza vissuta in un Centro Antiviolenza della provincia di Roma essendo rientrata tra le cinquanta laureate e formate per divenire operatrici in due centri antiviolenza umbri. Una prima descrizione storica dell'argomento parte dal Codice di Hammurabi per finire al sacro Romano Impero passando per le teorie di Ippocrate. A seguire la rivoluzione femminista, il documento di Rivolta Femminile, l'autodefinizione della donna non più in relazione all'uomo (con il ruolo della pillola anticoncezionale, del divorzio, delle leggi sui Consultori, l'IVG), le Conferenze internazionali delle donne, il rapporto Ombra Cedaw in Italia. Sono analizzati il concetto e la causa della violenza di genere e del femminicidio, i vari tipi di violenza, il ciclo della violenza e le sue conseguenze. Infine il ruolo dei Centri Antiviolenza: guarire dal trauma, la narrazione del sé, la costruzione di un progetto, il lavoro delle operatrici.



3° PREMIO "LAURA CIPOLLONE"

"La sessualizzazione dei bambini una ricerca qualitativa su alcuni cartoni animati per l'infanzia".

Come Commissione abbiamo deciso all'unanimità di premiare la **dott.ssa Elisa Pierozzi** per il lavoro svolto nella sua tesi dal titolo "La sessualizzazione dei bambini una ricerca qualitativa su alcuni cartoni animati per l'infanzia". L'argomento è innanzitutto nuovo ed originale ed ha come protagoniste una determinata categoria di donne: le bambine. Il tema trattato mette in risalto aspetti oggi dati per scontato: l'influenza dei cartoni animati nella formazione psicologia degli infanti. Come spiegato con estrema correttezza e precisione dalla dott.ssa Pierozzi, la tesi mette in risalto come le protagoniste degli attuali cartoni animati abbiano un'età pari o poco più grande delle telespettatrici, perciò minorenni, ma il loro vestirsi e truccarsi le fa sembrare più grandi, a tal punto che spesso diventa difficile attribuir loro un'età. I dialoghi, inoltre, riportati sulla maggior parte delle puntate, versano spesso e volentieri sull'aspetto fisico e lo shopping facendo così credere che siano queste le cose che fanno di una donna una persona di successo senza, invece, dare alcuna importanza all'intelligenza, allo studio e ad altri generi di interesse che contribuiscono positivamente alla formazione della personalità di una donna: come lo sport, la musica, la lettura. E' ben messo in risalto anche come questi cartoni siano trasmessi in orari diurni non in fascia protetta e per questo abbiano una percentuale di visione elevata. L'influenza che tali animazioni abbiano sui bambini resta comunque comunicata negli episodi in maniera subdola e nascosta, ma è molto evidente sulla crescita delle telespettatrici che hanno poca autostima di se sia come persone che nella



Centro per le Pari
Opportunità
Regione Umbria

Largo Cacciatori delle Alpi, 5 - 06121 Perugia
Tel.: Tel. 075 5046905 / 075 5046913 - Fax: 075 5043931
E-mail: pariopportunita@regione.umbria.it

LETTURE AL FEMMINILE



Donnamica invita alla lettura
per dare voce al pensiero delle donne

Rubrica a cura della **Biblioteca delle donne, Centro Pari Opportunità Regione Umbria**

NARRATIVA



Angela Carter
Il vuoto attorno, Corbaccio,
2005

Morta a soli 52 anni, Angela Carter ha scritto romanzi e racconti che spaziano dal fantastico al gotico, con una sensibilità e ironia che contraddistinguono tutta la sua produzione narrativa. Molto bene ha fatto la Casa Editrice Corbaccio a proporre tutta la sua narrativa breve in un unico, interessante volume, *Il vuoto attorno*, che riporta una interessante introduzione di Salman Rushdie.

Dalla "quarta" di copertina: "Cuciniera di favole", "angelica strega", "narratrice di mondi alternativi", Angela Carter ha lasciato profonde tracce nella letteratura contemporanea affermandosi sin dagli anni Sessanta come autrice innovativa, una delle poche che abbia interpretato "al femminile" temi fino ad allora preclusi alle donne: l'inconscio, il corpo, l'eroticismo, la sessualità. In questa straordinaria e completa raccolta di racconti la Carter ci offre una splendida sintesi della sua vena narrativa e dell'esuberanza della sua scrittura che evoca odori, sapori e suoni calandoli in atmosfere visionarie e immaginifiche. Magica, poetica, irridente, inquietante, sarcastica, Angela Carter fruga nel nostro subconscio ribaltando i miti e reinventandoli, scomponendo e ricomponendo trame e finali, creando personaggi con fantasia inesauribile.

Le pagine di cronaca nera degli ultimi tempi, sono sempre più spesso invase da casi di omicidi le cui vittime sono prevalentemente le donne : mariti, ex mariti, fidanzati, ex fidanzati o amanti; ma anche padri, fratelli. Si parla di una vera e propria "mattanza di donne" : è così che la definisce nel suo libro "Uomini che uccidono" la psicologa e criminologa Anna Costanza Baldry. Libro questo, scritto in collaborazione con Eugenio Ferraro, dirigente della sezione narcotici della Squadra Mobile della Questura di Roma, per oltre quattro anni a capo della Sezione Omicidi. Ciò che rende questo testo particolare è innanzitutto la tematica : si pone infatti l'attenzione sul femminicidio, vale a dire su quella tipologia di delitto in cui la vittima è tale per la sua appartenenza al genere femminile. L'obiettivo è comprendere quei sentimenti di gelosia, senso di possesso, rabbia, che nella maggioranza dei casi sono alla base della psicologia dell'uxoricida.

Grazie alla competenza di un'esperta nel settore qual è la dottoressa Baldry, responsabile tra le altre cose del Centro Studi Vittime di Reato CESVIS e dello sportello Antistalking ASTRA del Centro per donne in difficoltà della Provincia di Roma gestito dall'associazione Differenza Donna, il libro propone una prima parte in cui si analizza il fenomeno del femminicidio nella sua totalità. Nella seconda parte del libro si dà attenzione all'aspetto investigativo, dalla scena del crimine al sopralluogo e all'identificazione della vittime.



Anna Costanza Baldry, Eugenio Ferraro
Uomini che uccidono.
Storie, moventi e investigazioni.



Competitività alla ricerca della qualità

Il Gruppo All Foods cresce e si rafforza anche la componente femminile all'interno dell'azienda. Con l'acquisizione dell'azienda Eutourist new srl con sede a Orbassano (Piemonte), il Gruppo All Foods passa da mille a 1700 dipendenti, di cui oltre l'80% sono donne.

“Numerose aziende nel Piemonte attuano politiche family friendly e questo rappresenta senza dubbio anche per noi uno stimolo a fare sempre più e sempre meglio in questa direzione. Garantire ai propri dipendenti un clima di lavoro sereno e attento alle esigenze di ognuno anche in termini di conciliazione dei tempi di vita è un tema che rientra nel nostro approccio al fare impresa, consapevoli che ciò non va a discapito di produttività ed efficienza, cui non si può e non si deve rinunciare per essere competitivi”. Spiega Massimo Piacenti, ad del Gruppo.

Etica del fare impresa che è già realtà per il Gruppo All Foods. Da anni sostiene le iniziative del banco alimentare in tutta Italia. Tra le altre iniziative, lo scorso anno ha sostenuto il progetto Icad Onlus, International Cooperation e Development Association, contribuendo allo svolgimento di un corso di cooperazione di sviluppo internazionale riservato a giovani del territorio umbro inoccupati.



La ALLFOODS s.r.l. e la Società Coop. CENTRO sono aziende umbre che operano su tutto il territorio nazionale prevalentemente nel campo della ristorazione collettiva.

Le aziende nascono rispettivamente nel 1987 ALL FOODS Srl e nel 1996 e per la Cooperativa CENTRO. Il cuore decisionale (Direzione e Sede Amministrativa) si trova Terni. Le donne sono l'ossatura di questa grande impresa, la forza lavoro che ha spinto sempre più verso l'alto l'azienda.

Rappresentano ad oggi infatti il 90 per cento dei dipendenti. Dal 2007 al 2012, ovvero negli anni della crisi finanziaria partita dagli Stati Uniti, All Foods Srl e Centro Società Cooperativa hanno effettuato investimenti per circa 12 milioni di Euro, finalizzati allo sviluppo.

Missione

Valorizzare l'attività attraverso servizi di carattere commerciale ed imprenditoriale che favoriscano lo sviluppo aziendale.

- Essere interpreti responsabili del mercato, impegnati a favorire lo sviluppo e la trasparenza, a vantaggio di dipendenti e delle realtà territoriali;
- Offrire ai clienti progetti e servizi innovativi, sviluppando sinergie e valorizzando il contributo di tutti i collaboratori;
- Operare nel rispetto dell'ambiente e della valorizzazione delle culture locali.

Servono fondi per lo Sportello “Parla con me”

a cura di Vanessa Massarelli - Giulia Polimadei, operatrici Sportello-Forum Donne Amelia

Amelia - Nel 2012 l'associazione “ Forum donne di Amelia” che già da tempo si occupava di sostenere altre donne in difficoltà, comincia ad approfondire il tema della violenza. Su queste riflessioni e su un sentire comune il 28 aprile 2012 nasce lo sportello “Parla con me” ad Amelia, che si trova all'interno di un locale messo a disposizione dal Comune di Amelia, con la consapevolezza che raccontare e condividere la violenza, l'abuso, l'umiliazione è il primo passo verso la liberazione. Il nostro punto di ascolto opera con l'intenzione di svolgere un'attività di accoglienza e di messa in rete con i servizi sociali e sanitari del territorio in un clima di totale riservatezza e astensione dal giudizio impegnandosi,

abbiamo accolto tutte donne unite da un grande disagio



soprattutto a rendere consapevoli le donne dei propri diritti e delle proprie potenzialità.

Da settembre 2013 a novembre 2014 siamo state inserite all'interno del progetto U.N.A (Umbria Network Antiviolenza) che intendeva creare una rete regionale tra i vari attori pubblici e privati per la creazione di nuovi servizi territoriali integrati, per il contrasto della violenza di genere, a cui hanno aderito molti partners istituzionali. Purtroppo il progetto è stato interrotto a metà percorso e cosa ancor più grave il Ministero delle Pari Opportunità non esiste più. Alla fine del progetto l'associazione Forum donne Amelia, ha deciso comunque di proseguire l'esperienza, in accordo con l'Assessorato alle politiche di Genere di Amelia che ha destinato a tale scopo un piccolo fondo. L'apertura dello sportello è il

lunedì dalle 9:00 alle 12:00 ed il primo e terzo giovedì del mese dalle 15:30 alle 17:30, ad ogni turno sono presenti due operatrici qualificate. Oltre agli orari di apertura del

Lavoriamo anche nelle scuole

Punto d'ascolto, c'è un'utenza telefonica attiva dal lunedì al venerdì dalle ore 14:30 alle ore 18.30.

Si sono rivolte a noi un numero elevato di donne che hanno manifestato bisogni e necessità diverse: difficoltà psicologiche all'interno della famiglia o nei contesti lavorativi, scarsa autostima, difficoltà socio-economiche fino alla violenza anche



in presenza dei figli. Abbiamo accolto donne di diversa estrazione culturale, sociale, italiane e straniere. Tutte unite da un grande disagio, da solitudine e paura per se e per i propri famigliari. Le operatrici sostenute da un gruppo di volontarie e regolarmente supervisionate continuano con impegno ad accogliere, sostenere ed accompagnare verso altri servizi le donne, cercando di facilitare un percorso di autonomia e allontanamento dalla situazione di violenza. Inoltre, grazie anche ai colloqui con le donne stesse si è compresa la necessità di un lavoro di prevenzione. Importante è stato il raccordo con le forze dell'ordine territoriali, con le quali si è costruito un rapporto di collaborazione e sensibilizzazione alla tematica della violenza.

Nonostante la difficoltà data dai tempi e dalle poche risorse economiche il team ha cominciato un lavoro di sensibilizzazione nelle scuole, proponendo laboratori esperienziali. L'utilizzo di linguaggi vicini ai giovani: cinema, video, racconti e drammatizzazioni, ha permesso confronti interessanti e spunti per approfondire. Purtroppo l'impegno e l'entusiasmo di un gruppo non bastano a sopperire alle difficoltà economiche in cui ci troviamo a lavorare. L'Unicoop Tirreno sede di Amelia riconoscendo il valore sociale dell'esperienza ha deciso di sostenere lo sportello con un contributo economico che ci consentirà di andare avanti ancora un po' in attesa di ulteriori sviluppi di alcuni progetti che abbiamo messo in campo per dare continuità e qualità a questo servizio.

Lo Sportello "Parla con me" si trova ad Amelia in Via La Valle 1.
E' aperto il lunedì dalle 9.00 alle 12.00 ed il primo e terzo giovedì del mese, dalle 16.30 alle 18.30.
E' disponibile un'utenza telefonica attiva tutti i giorni dalle ore 16.30 alle ore 18.30 al numero **3346042156**

E' tempo di rivendicare diritti al femminile

a cura di Lucia Rossi - Segreteria Nazionale Spi Cgil



Mi piace pensare ad un incontro tra donne diverse e generazioni diverse per immaginare un ipotetico cambio di testimone tra l'esperienza passata nelle battaglie per l'emancipazione e le prospettive future. Le ragazze oggi, le ragazze ieri, le ragazze cercano, le ragazze chiedono, le ragazze incontrano. Sempre nelle stesse piazze, ieri arrabbiate, oggi consapevoli, eppure il tempo non ha lenito le contraddizioni e i sentimenti hanno avuto sem-

pre lo stesso valore.

Le ragazze oggi si interrogano sul futuro, le ragazze ieri chiedevano un futuro diverso, forse anche oggi è così. Il futuro incombe, ha un tempo accelerato e chiede maggiore presenza di certezze, quelle che oggi sono meno presenti di ieri, quelle che servono per garantirsi serenità e lavoro.

Il lavoro oggi come ieri, emancipazione e libertà, i diritti diventano sostanza della libertà.

Le ragazze oggi sentono meno le discriminazioni eppure ancora ci sono, resi-



stano al tempo, alla cultura, all'educazione, ai mutamenti, tuttavia c'è meno percezione di un mondo diseguale, di una società che ancora produce differenze anziché valorizzarle.

Perché le ragazze si sentono sullo stesso piano, non uguali ai ragazzi ma con le stesse opportunità.

La "grande bellezza" di un mondo cambiato sta tutta dentro una cultura che fa delle diversità una importante questione anche egualitaria in cui l'educazione, la morale, il lavoro, i percorsi di vita sono un analogo processo evolutivo. Ciò non toglie che, in complesso, sussista ancora diffusamente una mentalità conservatrice tendente a subordinare il sesso femminile a quello maschile.

La cultura sessista si frappone ancora alla cultura di genere, anche se le ragazze oggi si sentono libere di agire come credono, di frequentare chi vogliono, di pensare con le proprie teste.

La crisi economica ha aggravato la condizione dei giovani italiani, peggiorando le opportunità per trovare un'occupazione, di stabilizzare un percorso lavorativo, di realizzare le condizioni per conquistare una propria autonomia dalla famiglia di origine e di formare un proprio nucleo familiare. In questo, purtroppo, le giovani donne sono ancora una volta marginalizzate, seppure nel problema generale dell'occupazione, perché le opportunità che si generano sono solo di lavoro precario non consentendo di guardare al futuro con relativo ottimismo.

C'è ancora, per tutte noi e per le ragazze di ogni generazione, la necessità di dire che le battaglie hanno ancora un senso e devono rappresentare la rivendicazione sociale di diritti al femminile a partire dalle condizioni di lavoro e che ogni significato diverso vuol dire rassegnarsi a quello che il consumismo moderno

ha voluto imprimere in una società che offre solo immagine e individualismo. La memoria ha un senso perché assegna alla storia il ricordo delle tante donne che riuscirono ad ottenere molti diritti che oggi si danno per scontati: diritto di voto, uguaglianza sul lavoro, parità tra i sessi. Ecco perché le donne dello Sindacato Pensionati della Cgil devono accompagnare le giovani verso un percorso di grande consapevolezza e di emancipazione. Noi ci siamo, le ragazze pure.



Bimba di nove anni, vuole rinascere maschio

a cura di Michela Nunzi - Psicologa



Michela Nunzi, Psicologa del lavoro, esperta in orientamento scolastico e professionale e in PNL - programmazione neuro linguistica. Per un consulto personale risponde al numero 347/1264737

Milano - "Puro scandalo che le donne guadagnino meno degli uomini" dichiara il Pontefice mercoledì 29 aprile dal Vaticano. "serve uguale retribuzione per uguale lavoro". Perché per le donne è scontato che devono guadagnare di meno degli uomini? No, lo stesso diritto! La disparità è un puro scandalo". Papa Francesco ha denunciato ancora una volta i danni che compie il maschilismo nella nostra società, partendo dal luogo comune per il quale la crisi della famiglia tradizionale e la diminuzione dei matrimoni è colpa dell'emancipazione femminile. "Questa è anche un'ingiuria, ed è una forma di maschilismo: l'uomo che sempre vuol dominare. Così facciamo la brutta figura di Adamo, che per giustificarsi di aver mangiato la mela ha accusato Eva di avergli offerto la mela". Chiara Saraceno, sociologa, commenta così le dichiarazioni del Santo Padre: "Meglio tardi che mai. La Chiesa è stata infatti a lungo responsabile nel mantenere una posizione di asimmetria nel rapporto uomo-donna nella società e nella famiglia e nel considerare in modo negativo il processo di emancipazione femminile. La posizione del Papa registra i cambiamenti sociali e mostra di togliere finalmente ogni ambiguità nel valutare il raggiungimento, ancora troppo parziale, di una parità uomo donna in società e in famiglia". E ancora nella notte degli Oscar 2015, la premiata attrice Patricia Arquette dichiara: "Per ciascuna donna che ha dato il dono della vita a qualcun altro, per ogni contribuente e cittadino di questa nazione, noi abbiamo lottato per gli eguali diritti di tutti. È giunta l'ora di una parità salariale tra uomini e donne una volta per tutte". Quasi negli stessi giorni lontano da Hollywood, Action

Aid ha pubblicato un rapporto destinato a essere uno dei più preziosi documenti sullo status quo della disparità uomo-donna nel mondo. Tale rapporto calcola che nei Paesi in via di sviluppo la differenza di stipendio tra maschi e femmine equivale, ogni anno, a 9mila miliardi di dollari. Il 60% dei lavoratori poveri nel mondo sono donne. Nello svantaggio femminile c'è un altro aspetto che resta sotto silenzio, ed è il lavoro di cura non retribuito, la presa in carico della casa e dei bambini, spesso anche degli anziani e dei malati, che rappresenta un costo zero per l'economia del Paese ma che ha un enorme costo per la donna che si fa carico di un doppio impegno, quello della professione e quello della famiglia. Secondo il rapporto **Lavoro invisibile**, realizzato l'anno scorso dalla sezione italiana di Action Aid, una donna in Italia dedica al **lavoro domestico 204 minuti al giorno, contro i 57 di un uomo**. L'insieme di questo impegno non retribuito rappresenta (ma non viene mai calcolato) il 30% del Pil.

Proprio in questi giorni ho avuto modo di ascoltare una bambina di nove anni che diceva di voler rinascere maschio, e non più femmina. Ci ho pensato. Ho pensato a ciò che poteva leggere come vantaggio anziché svantaggio, e mi sono ricordata tutto. Mi sono ricordata la mia infanzia, quando anch'io facevo queste considerazioni. E ritengo di come ancora oggi in Italia almeno la sfida continui ad essere rappresentata dalla capacità di creare i presupposti culturali che favoriscano una trasformazione feconda di ciò che si aggiunge in termini di cambiamento sociale dei ruoli, anziché contrastarlo. Un contrastare che spesso risiede nel tentativo di semplificare e controllare la complessità, difendere territori da tempo conquistati, resistendo alla naturale tendenza a seguire le nuove forme e aggregati sociali. Forse, chissà, per paura di perdere qualcosa. Favorire la nascita e non l'aborto di queste nuove identità di genere, declinate non solo al femminile ma anche al maschile, è la sfida che si rinnova. Perché donne e uomini insieme riescano a creare nuovi modi di vivere e interpretare i loro ruoli nella società e non solo. Rispetto a questa sfida siamo tutti coinvolti, come individui e cittadini, in termini di responsabilità. La parola responsabilità richiama infatti etimologicamente al concetto di essere 'abili a rispondere'. E, naturalmente, anche al suo contrario.

Ai posteri larga sentenza.

